

15. CONOIDE DEL MONTONE-RONCO

Le conoidi del Montone e del Ronco sono state individuate come conoidi alluvionali intermedie. I principali centri abitati che vi insistono sono Forlì e Forlimpopoli.

15.1. Aspetti quantitativi

La carta della piezometria (Fig. 15.1) e della variazione piezometrica (Fig. 15.2) mostrano una falda che nell'intera area si trova in lieve e marcato innalzamento, procedendo verso le zone mediane e distali di conoide, tranne il bordo occidentale che si caratterizza come lieve abbassamento. I prelievi ad uso civile (Fig. 15.3) sono ubicati intorno all'abitato di Forlì soprattutto nella parte est.

15.2. Aspetti qualitativi

La distribuzione areale dei nitrati (Fig. 15.4) mostra che l'areale interessato dalla contaminazione è esiguo, compreso in una ristretta fascia a monte della Via Emilia, ma le concentrazioni sono molto elevate in tutti i punti di misura disponibili. Si osserva che più a nord le condizioni riducenti inibiscono la presenza dei nitrati stessi. Al momento il trend risulta comunque stazionario con tendenza all'aumento.

I cloruri (Fig. 15.5) presentano valori elevati ai margini dei conoidi, sia in sinistra Montone che in destra Ronco, raggiungendo valori pari a 200 mg/l (verso Forlimpopoli si raggiungono 780 mg/l). I solfati mostrano un trend pressochè regolare in crescita, rimanendo confinati all'interno degli acquiferi di conoide.

Il manganese e il ferro (Fig. 15.6) presentano un andamento di regolare crescita verso nord, con una certa omogeneità nei valori e nel trend.

I composti organoalogenati (Fig. 15.7) sono presenti in modo occasionale ma con alcune situazioni di una certa rilevanza (FC02-00), superando recentemente il valore di 10 microg/l.

15.3. Classificazione qualitativa, quantitativa e stato ambientale

La classificazione qualitativa (Fig. 15.8) presenta un'ampia casistica di classi 0, alcune classi 4 e raramente la classe 3. Questa situazione si mantiene anche nel tempo senza la possibilità di osservare alcun trend. La classificazione quantitativa (Fig. 15.9), essendo quasi tutta l'area in classe A, non influisce sullo stato ambientale che viene quindi determinato dalla classificazione qualitativa e che complessivamente viene rappresentato da un 36% scadente e un 55% particolare (Fig. 15.10).

Figura 15.1: Carta della piezometria - media anno 2003

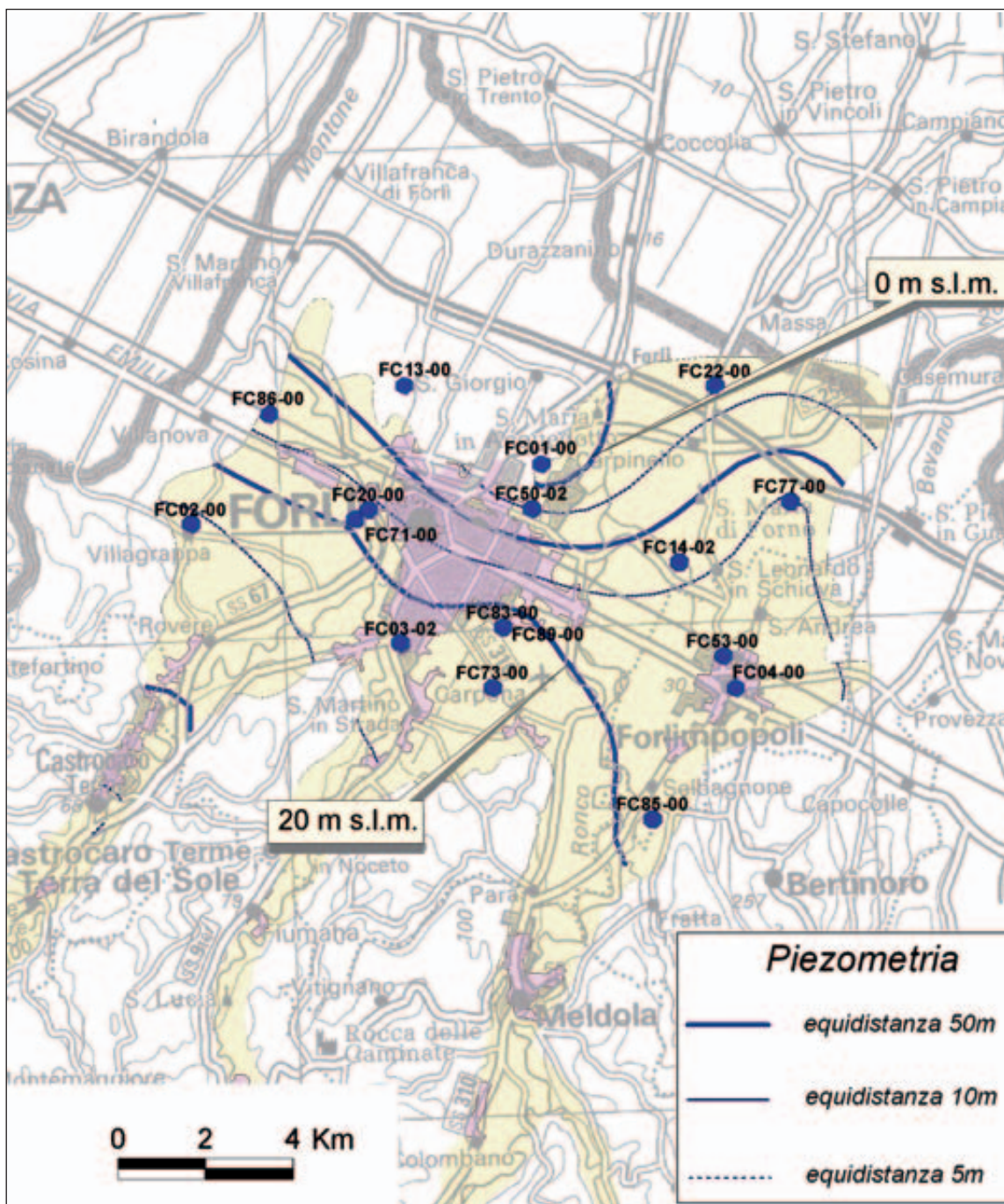


Figura 15.2: Carta della variazione piezometrica - trend medio 1976-2002

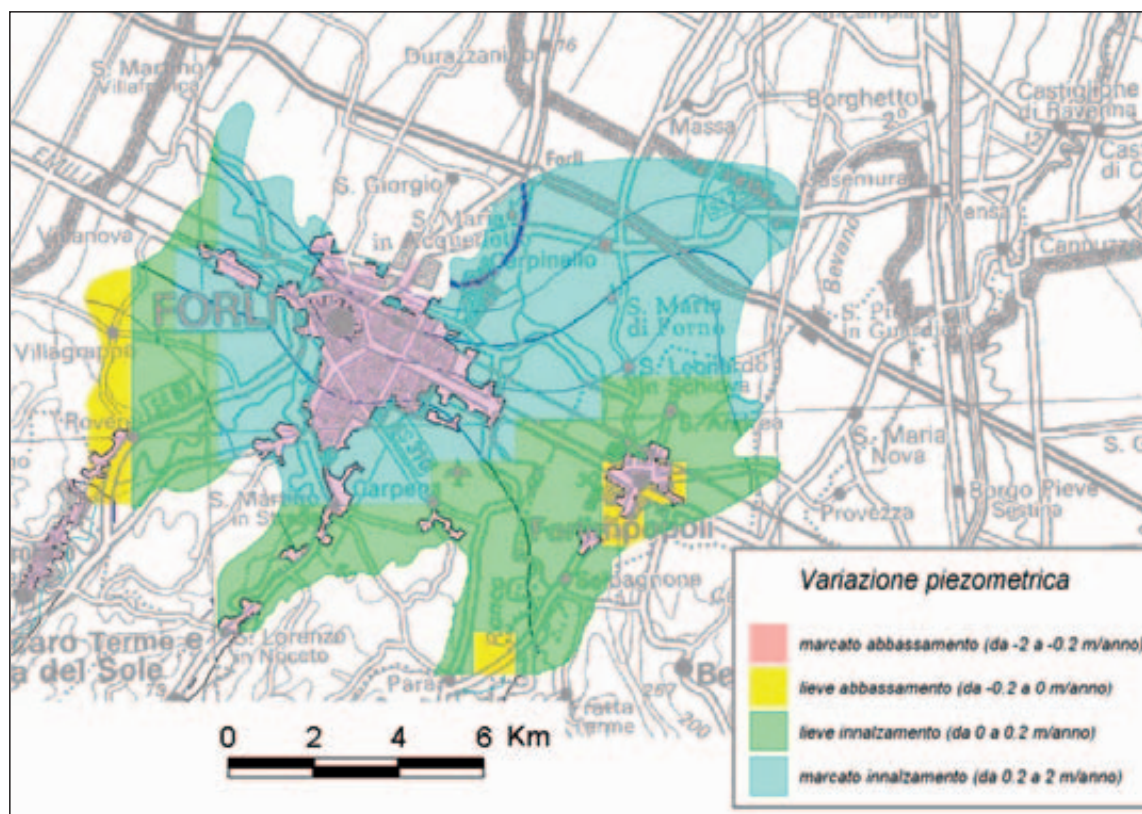


Figura 15.3: Ubicazione ed entità dei prelievi civili annui riferiti al 2002

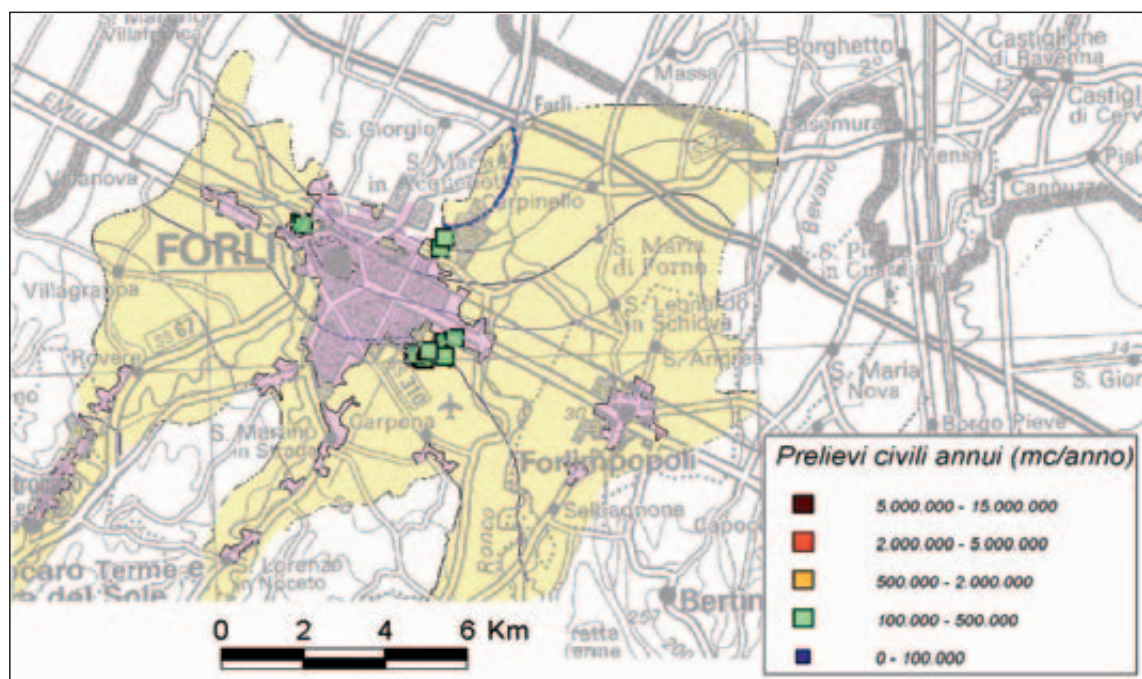


Figura 15.4: Distribuzione areale e puntuale delle concentrazioni di nitrati - media anno 2003

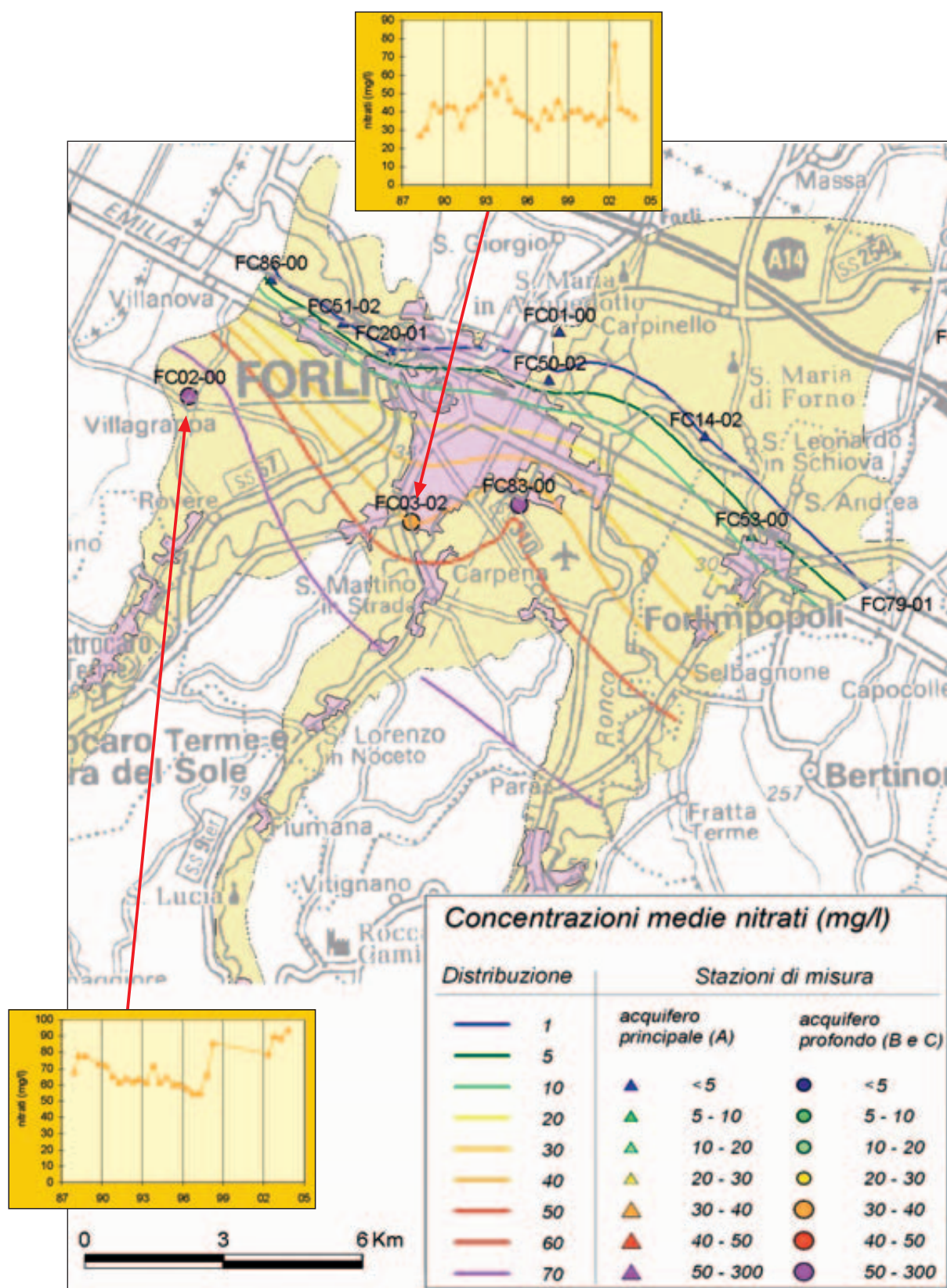


Figura 15.5: Distribuzione areale e puntuale delle concentrazioni di cloruri e solfati - media anno 2003

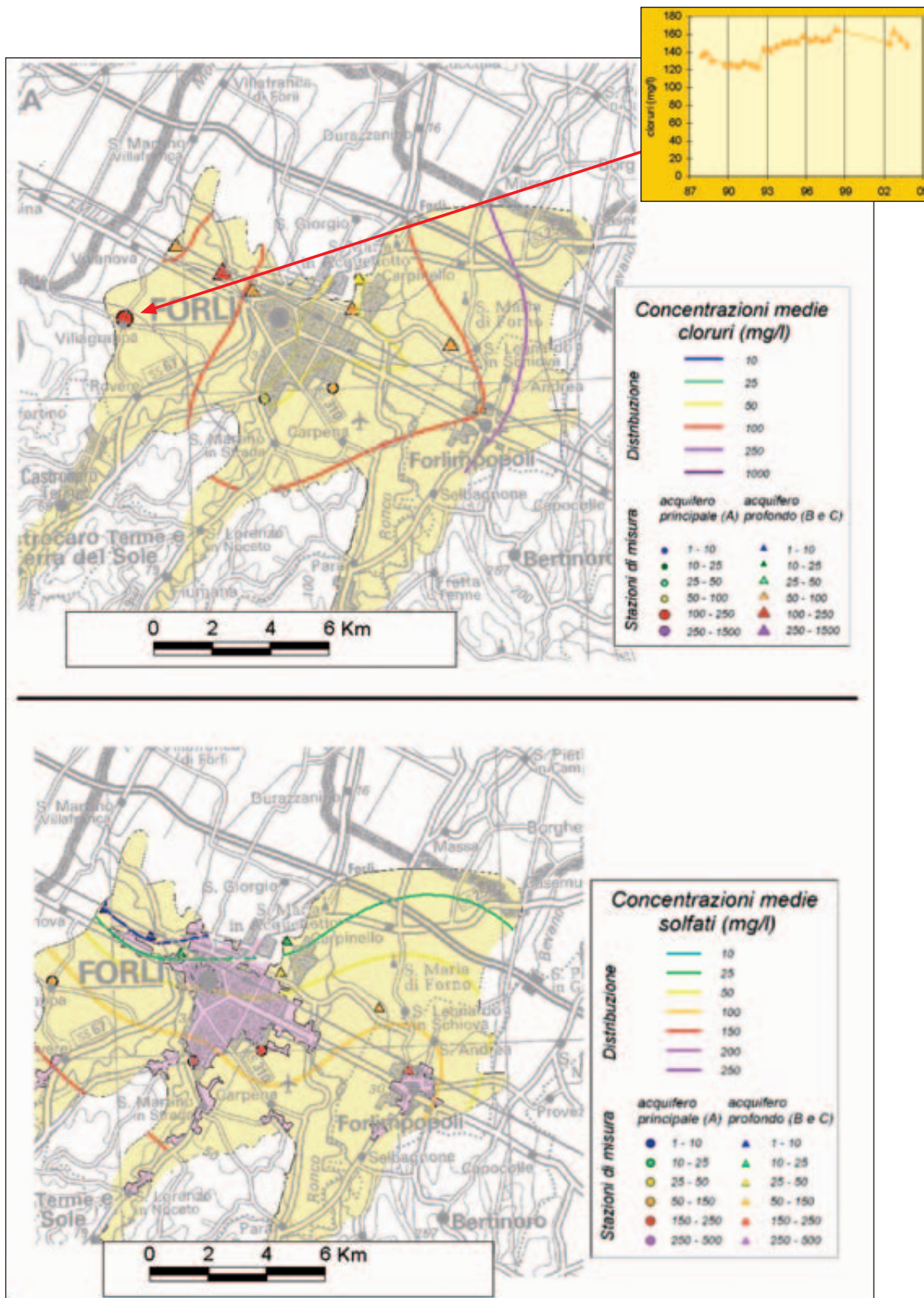


Figura 15.6: Distribuzione areale e puntuale delle concentrazioni di manganese e ferro - media anno 2003

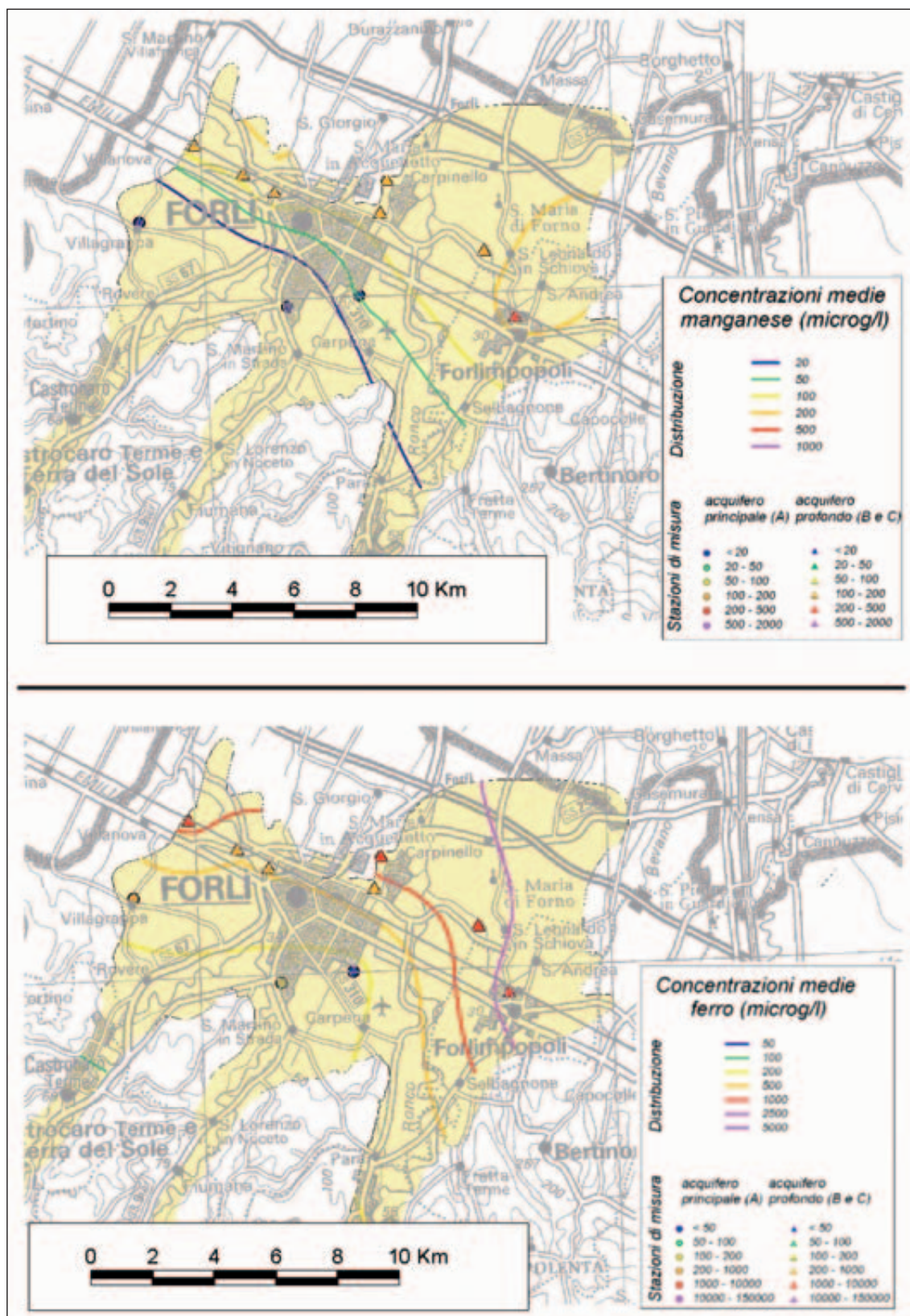


Figura 15.7: Distribuzione puntuale delle concentrazioni di organoalogenati totali con sovrainposta la piezometria - media anno 2003

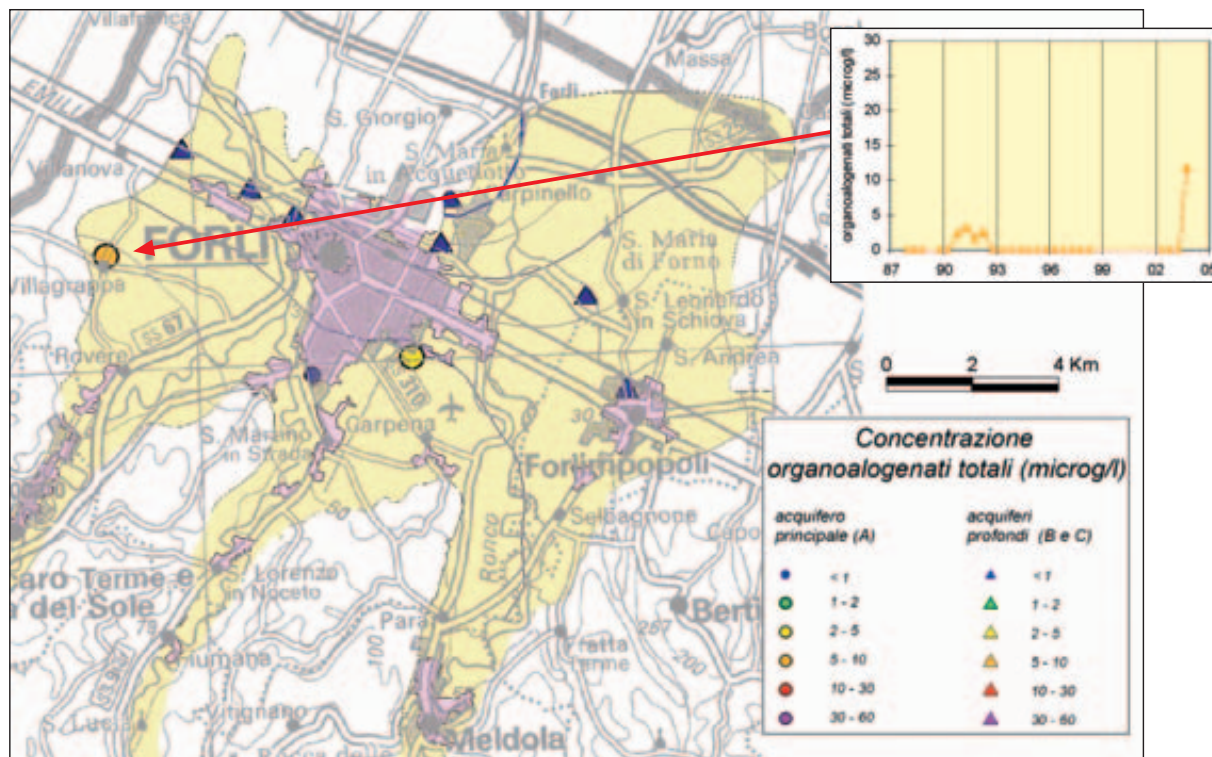


Figura 15.8: Evoluzione della classificazione qualitativa - periodi 1988-2003

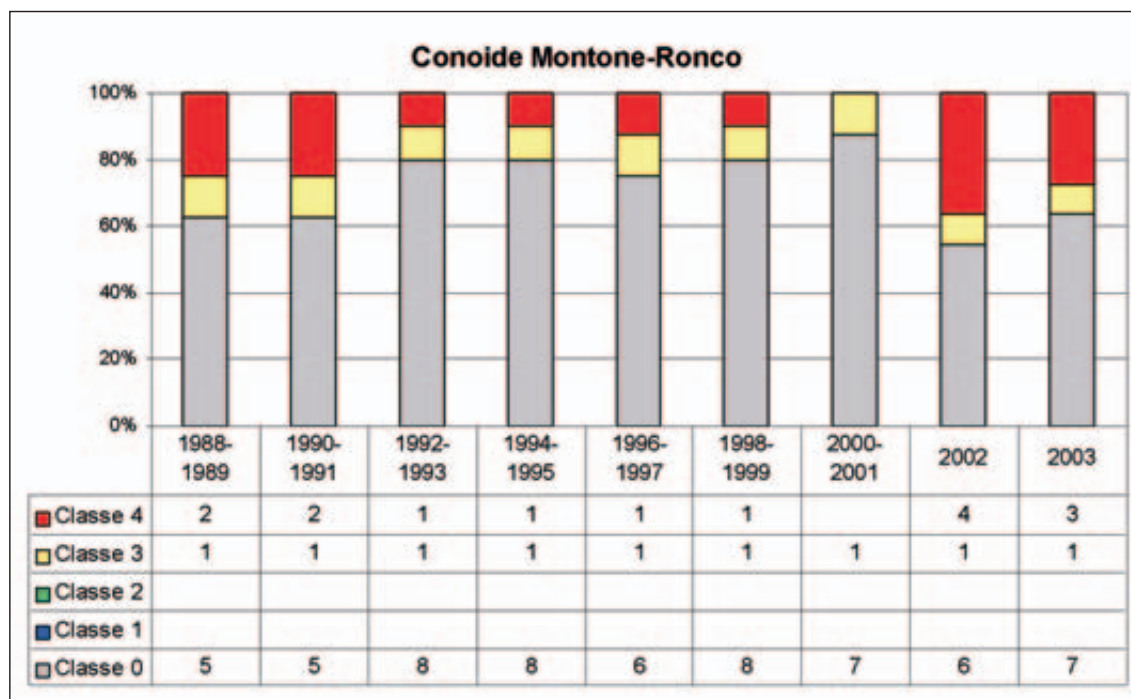


Figura 15.9: Classificazione qualitativa, quantitativa e stato ambientale - anno 2002

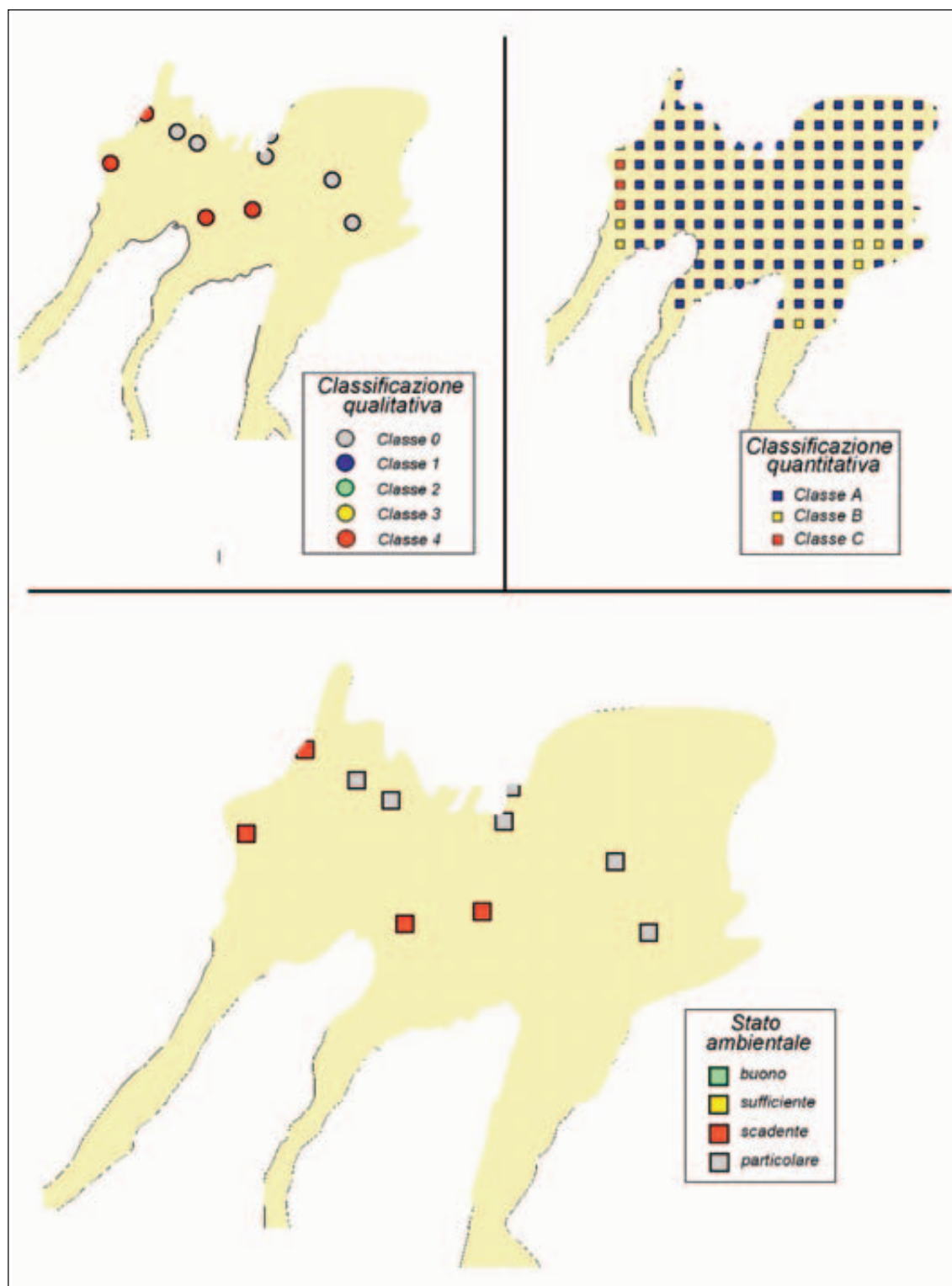


Figura 15.10: Composizione percentuale delle diverse classi di stato ambientale - anno 2002

